

PREGHIERA MISSIONARIA MARZO 2013

nel ricordo dei Martiri (riflessioni tratte da Missiologia)

Martirio: un fatto di Fede

Letto 1:

Nel mese in cui ricordiamo i nostri fratelli e sorelle martiri, vogliamo sottolineare del loro sacrificio estremo e sempre esemplare, la fonte, la sorgente di tale vocazione: la loro fede. Nessun martire avrebbe mai umanamente accettato la conclusione del suo cammino terreno se non spinto da una fede che diventa speranza. Quest'anno la Chiesa celebra con uno sguardo particolare al sacrificio di un intero popolo: quello albanese **che celebra vent'anni dalla visita di Giovanni Paolo II e quindi l'inizio del processo di canonizzazione dei loro martiri**. Per decenni ha subito il costante e definitivo svuotamento di tutti i segni di professione della fede a causa di un regime crudele. Tanti sono quelli che hanno perso la vita a causa della propria fede, qualunque credo religioso appartenessero. Ma ancor più sono quelli che hanno visto morire ogni seme di speranza e di libertà. Nel loro nome, e di tutti i popoli ancora oppressi per cause religiose, preghiamo lo Spirito Santo per l'intercessione della Santa Vergine Maria – Regina della Pace - affinché invii testimoni di pace e di giustizia ed affinché ognuno noi si senta inviato.

Letto 1: Primo momento di riflessione: FEDE

La fonte di ogni martirio è la fede. Lo è da sempre, fin dai primi martiri cristiani. E prima ancora, è sempre stata la fede la spinta vera che ha illuminato il cammino dei nostri padri, di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. La fede è il filo che lega le generazioni e che attraverso l'esempio e il sacrificio dei padri dona vita e infonde coraggio ai figli.

Letto 2:

Dalla Lettera agli Ebrei (11, 1-2; 13; 36)

La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. [...] Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. [...] Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Letto 1:

I testimoni del martirio della fede in Albania, durante la dittatura di Enver Hoxha, sacerdoti, religiose e laici, da poco sono tornati in libertà: per loro, benché obbligati a risvegliare tanti dolori, trasmettere l'esperienza vissuta è un dovere di fronte all'umanità, di fronte soprattutto alle nuove generazioni, che poco o nulla sanno di queste sofferenze. A loro, ora, è affidata la verità di questo silenzio della storia.

Letto 3:

Padre Antonio Luli, albanese, gesuita, 25 anni tra lavori forzati e carcere della polizia politica.

"Nelle camere del Sigurimi le torture erano spaventose e incredibili. Insopportabili. Morali e fisiche. Con me c'erano due sacerdoti. Loro vennero dopo che avevo finito io la mia prova. Ma in pochi giorni non poterono resistere alle torture... Sentivo gridare domandando aiuto, domandando acqua, e non davano acqua... Il primo resistette tre giorni. Il secondo era giovane, lo misero nella corrente elettrica e ci rimase. Morì, all'istante. Erano tante le torture e si era stancati di vivere più che di continuare quella vita che desideravo la morte. Quando mi accompagnava il poliziotto, gli dicevo: «Ti ringrazio se metti qui una pallottola e mi fai finire questi momenti così tragici e terribili!»".

Padre Nostro ... / Ave Maria / Gloria ... Maria, Regina della Pace, prega per noi!

Letto 1: Ascoltiamo la seconda testimonianza:

Letto 3:

Don Nicola Mazreku: "Io ho fatto 25 anni di carcere e 12 di campi di concentramento.

Il carcere di Burrel rappresentava la distruzione dell'intelligenza albanese. Erano ammucchiati qui da tutte le regioni e di tutte le categorie; naturalmente di questa intelligenza faceva parte anche il clero cattolico, sia come intelligenza sia come antagonista [del regime]. Durante l'istruttoria sono stato torturato, bastonato anche con verghe di ferro, mi hanno messo la corrente alle orecchie... quella era la tortura più terribile perché bruciava tutto il cervello."

Padre Nostro ... / Ave Maria / Gloria ... Maria, Regina della Pace, prega per noi!

Letto 1: Ascoltiamo la terza testimonianza:**Letto 3:**

Don Ernesto Troshani ha passato lunghi anni nel campo di Spac:

"Mi hanno arrestato nel 1963, mentre stavo celebrando la messa. Sono stato accusato di agitazione e propaganda contro il partito e la costituzione, mi hanno processato a Scutari, condannato a 18 anni di carcere. Le condizioni di lavoro qui erano durissime, non speravo di uscire vivo da qui, ma la mia fede mi ha sorretto. Ci sono stati di sostegno, a me e ai miei compagni, gli ideali e la religione. Ora vorrei fare qualcosa per i giovani e per la memoria di coloro che qui hanno perso la vita."

Padre Nostro ... / Ave Maria / Gloria ... Maria, Regina della Pace, prega per noi!

Letto 1: Secondo momento di riflessione: MARTIRIO

I martiri sono profondamente uomini, con le stesse fragilità di ognuno di noi. In loro però la fede è acqua che continua a zampillare, è acqua che nasce da se stessa e riempie il vaso di creta: è la fede che riempie la vita di senso, di autenticità, di verità.

Letto 2:**Dalla seconda lettera ai Corinzi (5, 11-20)**

Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze. Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.

Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro.

Letto 3:**Testimonianza di un missionario in Africa:**

Non sembra ma è già passato un anno dal nostro saluto alla stazione e questo popolo mi ha già rapito, la realtà non è quella che pensavo e la croce qui è sempre amica anche se la forza tante volte se ne va. L'altro giorno ci hanno sparato in processione, ora l'auto è proprio un colabrodo ma non dirlo a casa, io sto bene, questo è il segno che le parole pesano ma chi paga sono sempre loro, i poveri senza terra e dignità. Ci hanno detto che è troppo pericoloso e che forse dovremo andarcene è vero, ma loro restano, io ho scelto Cristo e la missione, non posso andare! E' a loro che appartiene la mia vita e loro sarà anche la mia morte e loro sarà anche la tua morte...

Padre Nostro ... / Ave Maria / Gloria ... Maria, Regina della Pace, prega per noi!

Letture 1: Terzo momento di riflessione: LIBERTA'

Le vicende dei martiri ci fanno riflettere sulla nostra scarsa convinzione nella fede. Qui nessuno minaccia la nostra libertà religiosa; eppure ci manca il coraggio di gesti d'amore, il coraggio di difendere la nostra fede, di testimoniarla e di condividerla. Spesso ce ne vergogniamo o peggio ancora cominciamo a pensare che non sia più un valore per cui valga la pena esporci. O nelle ipotesi più ricorrenti pensiamo, e agiamo di conseguenza, che difendere la nostra fede significhi contrapporla a qualche altro credo, come se la fede sia fatta e si alimenti di esteriorità e non sia invece la spinta ad un nuovo atteggiamento di vita spesa per la giustizia e la pace.

Letture 2:

Dalla Vangelo di Giovanni (8, 31-38)

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!».

Letture 3:

Quando il vaso di creta si rompe e va in frantumi, i cocci cadono, si disperdono, sono apparentemente inutilizzabili. Ma l'acqua che riempiva il vaso si spande nel terreno e lo rende fertile. La fede dei martiri, messa a dura prova, al momento della loro morte non va perduta, ma, come l'acqua, viene a rivitalizzare le nostre esistenze. La testimonianza di vita e di fede dei martiri è ciò che ci spinge a interrogare noi stessi sull'autenticità e sulla coerenza della nostra fede.

Padre Nostro ... / Ave Maria / Gloria ... Maria, Regina dei Martiri, prega per noi!

Consumaci, Signore, per il bene dei fratelli,
al fuoco lento del "martirio del cuore".
Prenditi tutto di noi, Signore, per il bene dei fratelli.
Te lo diamo con gioia, esultando.
Perché sappiamo che tutto sfocerà
in un estuario di gioia senza fine
e un esito di salvezza per il tuo gregge.
Che se poi, oltre al cuore, vuoi prenderti la nostra vita,
di fatto, noi te la doniamo gratis.
Senza le lusinghe dell'eroismo.
Con l'umile atteggiamento della restituzione.
Felice che possa servire a qualcuno.
Amen
(don Tonino Bello)